Anno XIII N. 20

20 Giugno 1971

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - P.za S. Agostino - Tel.24808

Società per Azioni
di Assicurazioni
e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F. A. T. A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

Garamella si dimette da Segretario Prov.le del P.R.I.

PER FAVORIRE UN SERIO DIBATTITO CHE IMPEGNI TUTTO IL PARTITO

Prevista una riunione della Direzione Provinciale del P.R.I. che tra l'altro fisserà la data del Congresso Provinciale. Analizzate in una lunga lettera inviata ai dirigenti del Partito le cause dell'insuccesso repubblicano con un appello all'unità e alla compattezza

Pubblichiamo qui di seguito la lettera che il dott. Garamella ha indirizzato all'indomani delle elezioni ai componenti la Direzione Provinciale del PRI annunciando le dimissioni da Segretario Provinciale del Partito. La lettera, è stata inviata per conoscenza ai parlamentari repubblicani della Sicilia al Segretario Nazionale e al Segretario regionale e a tutti i segretari delle sezioni repubblicane della Provincia di Trapani. Intanto apprendiamo che la Direzione Provinciale del Partito si riunirà la settimana prossima per esaminare le dimissioni di Garamella da Segretario Provinciale.

Cari Amici,

mentre il Partito in tutta Italia acquista suffragi positivi, nella nostra provincia deve registrare un clamoroso ed inaspettato insuccesso, mai avvenuto nei tempi andati.

Le altre forze politiche e sindacali hanno condotto nel Paese una politica superficiale, deteriore, confusionaria creando allarmismo e sfiducia nell'opinione pubblica e bisogna convenire con l'amico Battaglia che solo la nostra organizzazione provinciale non ha retto di fronte al massiccio ed irrazionale voto di protesta a destra. Mille altre cause e concause di ordine personale e di gruppi interni di partito hanno contribuito certamente a questa grande battaglia di arresto in provincia ed ognuno di noi può facilmente addossare agli altri responsabilità e colpe.

Ognuno può fare facili valutazioni, credendo in buona fede, magari, di trovare una corretta risposta e giustificazione alla propria attività svolta o non svolta a favore del Partito.

Ma io sono perfettamente convinto che ognuno di noi ha mancato in qualche cosa. Tanti fattori, comunque, che messi assieme ci hanno portato alla delusione più profonda per il mancato successo.

Abbandonarci alle recriminazioni, alle polemiche interne, allo scoramento? No certamente! Non è da uomini coscienti e responsabili. Non si può e non si deve andar dietro alla ricerca di responsabilità dell'amico Tizio o Caio, che pure ci potranno essere. Ci impelagheremo in dibattiti e sterili polemiche.

Non è il caso di drammatizzare nè di sottovalutare quanto è avvenuto. Non si può abbassare la guardia!

Bisogna, invece, sapere rettificare la nostra azione d'incidenza nella opinione pubblica; eliminare eventuali contraddittorietà interne; rinnovarci all'interno non trascurando tutte le espressioni e componenti che il Partito ha e deve valorizzare, sì da portare nuovo entusiasmo nel lavoro e nell'attivismo.

I vecchi schemi organizzativi debbono dare spazio a nuovi concetti propulsivi. Nessuno deve sentirsi superato, ma ognuno deve superare l'altro in una continua gara attiva portando il meglio della sua personalità con spirito di emulazione e di collaborazione.

Avvalersi dell'esperienza e della razionale riflessione per superare lo stato d'empasse. Altre battaglie ci aspettano!

Il Paese e la nostra Provincia in particolare si trascinano in uno stato di grave crisi sociale ed economica per cui l'azione repubblicana non può e non deve venir meno; la sconfitta elettorale può essere salutare se il Partito avrà volontà e forza per riqualificare la sua azione democratica nel dialogo con gli altri partiti impedendo che i propri indirizzi risultino menomati dal ricatto di una parte estrema di un elettorato sfiduciato ed infedele.

Tutti al proprio posto di lavoro, quindi; lasciate che io solo compia un atto di dovere.

Durante le elezioni mi sono trovato di fronte ad un certo tipo di contestazione che ho sentito di accettare nei suoi concetti di fondo. Avrei portato, in ogni caso, al Congresso Provinciale l'anelito di rinnovamento che proveniva da quella contestazione.

Desidero ora anticipare i tempi scrivendo a tutti gli amici in indirizzo questa lettera, che, pur nell'amarezza che un vecchio militante in questi casi può avere, perseguendo i concetti sopra espressi, pone le sue irrevocabili dimissioni dalla carica di Segretario Provinciale.

Ringrazio tutti gli amici che mi hanno aiutato, e, quelli che questo non hanno saputo o voluto fare, in questa indimenticabile fatica ed esperienza elettorale.

Ringrazio particolarmente l'amico Ugo La Malfa che non mi ha fatto venir mai meno la sua affettuosità ed attenzione.

Ritenendomi sempre fedele ai principi del Partito a cui auguro mille fortune, abbiateVi le mie più ampie cordialità.

(Dott. Gaspare Garamella)

Un contatto diretto tra uomo e natura

Abbiamo troppi tesori di natura sperperati o distrutti per insufficienza, ignoranza e mancanza di cultura. Da queste impressioni emergono motivi di profonda riflessione per il nostro Paese

Dal 20 al 28 maggio una delegazione di dirigenti nazionali della Associazione Nazionale Agricoltura e Turismo con la partecipazione di rappresentanti di Enti ed amministrazioni Pubbliche interessati ha effettuato un viaggio di studi in Francia ed in Scozia, ove sono già da tempo costituite associazioni che curano la valorizzazione turistica delle campagne, la tutela dell'ambiente agricolo e dei suoi prodotti, la utilizzazione, l'impiego del tempo libero di zone campestri e montane.

Le conoscenze acquisite sono di profondo interesse e meritano uno studio approfondito, che verrà compiuto dall'Agriturist, questa ha anche curato la realizzazione di un documentario da parte della RAI-TV, che ha seguito il viaggio, la quale provvederà a diffonderlo attraverso le rubriche agricole. Come prima conclusione può dirsi che in Francia e in Inghilterra la tutela dell'ambiente naturale, la sistemazione agricola a fini anche paesaggistici, la regolamentazione dei nuovi insediamenti industriali per il loro più equilibrato inserimento nel paesaggio, oltre che per evitare il deterioramento dell'ambiente e gli inquinamenti, sono concetti molto sviluppati e generalmente accettati.

Così come sono sviluppate le realizzazioni che portano i cittadini a intenso e non profanante contatto con l'ambiente rurale, ed i rurali a integrare il proprio reddito (che soprattutto nelle zone montane, e a strutture produttive superate dalla tecnologia moderna, appare calante) con la valorizzazione e la conseguente possibilità di mantenimento del cospicuo patrimonio rappresentato dal paesaggio agricolo, dai prodotti agricoli e dalle possibilità di riposo e di svago offerte dalla campagna. Si è notata ancora una spinta di specializzazione produttiva, con l'utilizzazione dei prodotti agricoli, tra cui la caccia e la pesca che appartengono agli agricoltori, in loco e la loro valorizzazione qualitativa nell'offerta artigianale ai cittadini, in forme evolute e tipiche insieme (latte, formaggi, acqueviti, mirtilli o fragole canditi, vini e liquori particolari, lana e maglierie e tessuti ancora artigianali, eccetera).

L'agricoltura riesce a produrre prodotti di alta qualità, che il cittadino ricerca ed apprezza, pagando direttamente ai produttori un prezzo conveniente per entrambe le parti; il prodotto più prezioso peraltro è la vita all'aria aperta e la possibilità di inserire la vacanza in un ambiente rurale sano ed equilibrato, non deturpato da insediamenti umani devastanti che in breve tempo ne annullano il fascino. Ciò avviene perchè buona parte dei contadini scozzesi o francesi apprezzano il paesaggio del proprio paese e cercano nell'opera sua di agricoltore, di mantenerlo, con una estrema cura.

Su queste basi si spiegano le numerose iniziative per preparare i rurali al contatto coi cittadini, mediante scuole turistiche dove numerosi rurali, giovani soprattutto, vengono istruiti con corsi sia di cultura generale, che più specificamente turistici: cucina, ricezione, contabilità e così via. Essi vengono pure assistiti nella eventuale realizzazione di punti di vendita o di ristoro, trattorie, stanze da affittare, con consigli e indicazioni estetiche, amministrative, contributi ecc. I giovani da una parte vengono incoraggiati ai soggiorni in campagna e ad effettuarvi anche delle attività lavorative volontarie, soprattutto per la tutela del paesaggio e la costruzione di sentieri, il mantenimento di alberi, siepi ecc.

Da queste impressioni, sommarie e disordinate, emergono motivi di profonda riflessione per il nostro Paese. Abbiamo troppi tesori di natura sperpetrati o distrutti per insufficienza, ignoranza e mancanza di cultura. Gli ambienti più ideali, le coste, le montagne, sottoposte alla indiscriminata invasione dell'uomo sono stati deteriorati dall'uomo, e si deteriorano sempre di più sia per malinteso utilitarismo sia per vandalismo puro. Un parco nazionale o regionale per l'Etna, maggiore ed unico vulcano attivo d'Europa, è ancora una chimera in balìa di speculazioni politiche, ed assistiamo al costante degradamento dello ambiente tra l'indignazione degli stranieri e la indifferenza nostra.

Il concetto di Parco, incidentalmente, non vuol dire la fine dell'attività turistico-ricreativa, ma solo la sua programmazione e disciplina, al fine di non incidere negativamente con un eccesso di sviluppo, proprio sulle caratteristiche che attraggono il turista, come è accaduto in troppi luoghi d'Italia.

I cittadini all'estero vengono educati a comprendere che la norma giuridica è posta nel loro interesse, come in effetti è, e che il rispetto dei diritti altrui è il miglior modo di ottenere la tutela dei propri. Il nostro Paese ha ancora innegabilmente troppo cammino da compiere per arrivare a tanto e purtroppo le forze politiche non sono state quasi capaci di agire educando. La azione di realizzazione che l'Agriturist in questo campo è vicina a quella che altre associazioni libere, in prima fila la benemerita «Italia nostra», hanno svolto in campi vicini.

S. Castorina Calì

RIPOSO SETTIMANALE PER I PUBBLICI ESERCIZI

Il tanto desiderato riposo settimanale per i pubblici esercizi si è finalmente realizzato. Il Disegno di legge n. 1962 riguardante la chiusura settimanale dei Pubblici Esercizi, vivamente atteso dalla categoria, è stato definitivamente approvato dal Parlamento il 19-5-1971.

SI PUO' VENDERE LO ZUCCHERO A QUADRETTI

Lo zucchero cristallino, semolato, in quadretti, può essere venduto anche allo stato sfuso ed ai prezzi decretati dal Comitato Interministeriale dei prezzi come da provvedimento n. 1236 del 13 novembre 1969. Pertanto i signori commercianti debbono obbligatoriamente tenere in luogo ben visibile al pubblico il cartello dei vari tipi di zucchero.

Consegnati i premi CONI 1970

La Targa d'Oro offerta alla Cestistica Edera di Trapani è un giusto riconoscimento agli atleti e ai dirigenti che si prodigano per il rilancio del basket Trapanese

Si è celebrata domenica 20 Giugno u.s. la «GIORNATA OLIMPICA» che ha chiuso ufficialmente la fase provinciale della 3ª edizione del «GIOCHI DELLA GIOVENTU'». La cerimonia breve e semplice nell'insieme ha visto nelle famiglie dei ragazzi che avevano partecipato ai Giochi, dei veri autentici appassionati.

Presenti anche, naturalmente i dirigenti del CONI.

I ragazzi hanno ringraziato la Società per l'esperienza vissuta, il CONI e coloro che li hanno premiati e durante l'ammaina bandiera molti visi si sono fatti tristi. Ma tutti pensavano già alla prossima edizione e quindi per loro tutto era un arrivederci al 1972.

In occasione della «Giornata Olimpica» il Presidente del CONI Cav. Giacomo Basciano, ha consegnato i premi e i contributi di riconoscimento che, una apposita commissione Provinciale aveva in precedenza assegnato.

La Commissione era così composta:

Cav. Ins. GIACOMO BAsciano Presidente Provinciale del CONI, Ins. GIOVANNI MARCECA Vice Presidente, Prof. GIOVANNI CALANDRO Vice Presidente, Prof. DOMENICO ZAGONIA Segretario, Sig. DINO BARRACO Giornalista sportivo di Marsala.

I premi CONI sono stati così assegnati:

1° Premio Targa d'Oro Cestistica Edera di Trapani; 2° Premio Medaglia d'Oro Ass. Sportiva Velo Trapani; 3° Premio Targa di Argento Sport Nautici Tirreno Pizzolungo; 4° Premio Medaglia d'Argento Società Canottieri di Marsala; 5° Premio Targa di Bronzo Unione Sportiva Spartacus Paceco; 6° Premio Medaglia di Bronzo Ass. Sportiva Valdericce-Bonagia.

I contributi di riconoscimento sono andati invece

(Segue a pag. 4)

Le commissioni di esami per gli Istituti di Trapani

Maturità Classica

● Trapani: Lic. Cl. stat. (Sez. A-B).

Presidente: Buscieri Ignazio, Preside Rettore Conv. Naz. Palermo. Commissari: Pace Giuseppe, ab. mag. Trapani (italiano); Donato Leonardo, o. cl. «Meli», Palermo (latino e greco); Coppola Diego, o. cl. Alcamo (filosofia); Lucido Francesco, o. sc. Trapani (fisica). Rappresentanti Istituti: Venza Lorenzo, o. Lic. cl. stat. Trapani Sez. A (filos. storia), Costa Vito, o. Lic. cl. stat. Trapani Sez. B (latino e greco).

● Trapani: Lic. Cl. stat. (Sezione C-D).

Preside: Traponi Salvatore, l.d.i. Botanica, Univ. Palermo. Commissari: Indelicato Bruno Anna, ab. sc. Castelvetrano (italiano); Messina Maria, ab. cl. Castelvetrano (latino e greco); Giacalone Pietro, o. mag. Marsala (filosofia); Polizi Stefano, o. ITC Trapani (fisica). Rappresentanti Istituti: Scarlata Giuseppe, o. Lic. cl. st. Trapani Sez. C (filos. storia); Gulotta Giovanni, o. Lic. cl. st. Trapani Sez. D (matem. fisica).

Maturità Magistrale

● Trapani: Ist. Mag.le stat. (Sez. C-E, privatisti).

Preside: Bortolotti Arrigo, o. cl. «Michelangelo», Firenze. Commissari: Di Bella Rosario, o. cl. Castelvetrano (italiano, storia e latino); Genovese Antonio, ab. S.M. INA-CASA, Acilia (Roma) (filosofia e pedagogia); Mangiapane Maltese Maria, o. cl. Marsala (matematica); Guarisco Sensone Letizia, ab. S.M. 27 Maggio, Palermo (scienze naturali). Rappresentanti istituti: Santangelo Giovanni, O. Ist. Mag.le Trapani - Sez. C (matem. fisica); Calamia Liborio, Ab. Ist. Mag.le Trapani - Sez. E (scienze naturali).

● Trapani: Ist. Mag.le stat. (Sez. D).

Presidente: Bottalico Francesco, o. cl. e sc. Castelvetrano. Commissari: Arbonato Antonio, ab. mag. Marsala (italiano e latino); D'Alessi Prisco Rosa, ab. mag. «Villari», Napoli (filosofia e pedagogia); Tiglio Anna Maria, o. I.T.G. «Parlatore), Palermo (matematica); Spataro Miceli Lorenza; ab. c. Termini Imerese (scienze naturali). Rappresentanti istituti: Saladino Baldassare, Ab. Ist. mag.le Trapani - Sez. D (scienze chim. geogr.); Pellegrino Buonasorte Vitina, Ist. Mag.le Pantelleria Ab. (scienze nat. geogr.); Mistretta Vincenzo, Ab. Ist. Mag.le l.r. «S. Cuore», Trapani (ital. latino).

Maturità Scientifica

● Trapani: Lic. scient. stat. (Sez. A-B-C).

Presidente: Mercadante Stefano, Preside a riposo. Commissari: Navarra Carlo o cl. Alcamo (italiano, storia e latino); Di Girolamo Filippo, o. sc. Marsala (lingua straniera inglese); Bianco Vito, o. sc. Mazara del Vallo, (matematica e fisica); La Massa Francesco, o. cl. Mazara del Vallo (scienze naturali). Rappresentanti Istituti: Quatrosi Angelo, O. Lic. scient. stat. Trapani (Sez. A) (italiano, latino); Minore M. Letizia ab. Lic. scient. stat. Trapani (Sez. B), (filosofia storia); Virgilio A. Maria, ab. Lic. scient. stat. Trapani (Cez. C), (francese).

● Trapani: Lic. scient. stat. (Sez. D); Castelvetrano: lic. scient. st. (Sez. A-B).

Presidente: Capponi Luigi, o. cl. «Garibaldi» Palermo.

Commissari: Pipitò Giuseppe, ab. sc. «Cannizzaro» Palermo (italiano e storia); D'Aguanno Gaspare, o. sc. «B. Croce» Roma, (lingua straniera); Bideci Maria, ab. sc. «Da Procida» Salerno, (matematica); Buona Sorte Pellegrino Vitina, ab. mag. Pantelleria (scienze naturali). Rappresentanti Istituti: Ditta Giuseppe, ab. Lic. scient. st. di Trapani (Sez. D), (matematica e fisica); Manzo Vito, ab. Lic. scient. st. Castelvetrano (Sez. A) (storia e filosofia); Rizzo Mazia, ab. Lic. scient. st. Castelvetrano (Sez B) (storia e filosofia).

Maturità Professionale

● I.P.C. Trapani

Presidente: Laurati Giacomo preside ord. IPA Palermo. Commissari: Greco Gaetano Ab. IPC Brescia (lingua e lettere italiane); Inglanni Giacomo Ab. IPC Marsala (sc. amm.ne, am. d'uff., tecn.); Martino Michele Ab. IPC Nicastro (ec. polit., finanze e stat.); Lillo Mario Ab. IPC «Garrone» Roma (diritto. legs., contabilità). Rappresentanti di classe: Genovese Pietro IPC Trapani (sc. amm.ne, amm. di iff., tecn.); Leonarda Meli Giovanna O. IPC «Einaudi» Palermo(diritto leg. contabilità).

Maturità Tecnica

● TRAPANI - ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE (Sezione A-B)

Presidente: Mattarella Antonino, LD Diritto del Lavoro Università di Roma. Commissari: Cusumano Nella, R ITCG Ribera (AG) (italiano); Gabriele Gaspare, R ITC «Genovesi» Roma (ragioneria); Tumbiolo Francesco, R ITC Romano di Lombardia (diritto); Di Stefano Vittorio, R ITI Mazara del Vallo (inglese). Rappresentanti di istituto: Marino Pasquale, R ITC Trapani (sez. A, tec. comm.); D'Angelo Grammatico Caterina, R ITC Trapani (sez. B, italiano); Ingrasciotta Adamo Giuseppa, R ITC Castelvetrano (sez. A, diritto); Risalvato Santangelo Anna, R ITC Castelvetrano (sez. B italiano).

● TRAPANI - ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE (Sezione C-D)

Presidente: Mercadante Stefano, pres. in pensione, Erice. Commissari: Pipitone Antonio, R ITI «Mattei» Roma (italiano); Mollica Giovanni, R ITC Marsala (ragioneria); D'Anna Fontana Francesca, A ITC «V. E. II» Genova (diritto); Rambaldi Tattini Eleana, A Scuola Media «Manzoni» Spoleto (francese). Rappresentanti di istituto: Messina Vito, A ITC Trapani (sez. C, tecn. comm.); Coppola Ignazio, A ITC Trapani (sez D, tec. com.); Di Gregorio Vincenzo, R ITC Castelvetrano (sez. C, ragioneria).

● TRAPANI - ISTITUTO TECNICO NAUTICO (capitani e macchinisti).

Presidente: Barone Agostino, M.D. (inglese) ITC «Gemellaro» Catania. Commissari: Giarraffa Giuseppe, R ITC Marsala (italiano); Abbatticchio Nicola, A ITN Procida (navigazione); Ferioli Luigi, LS ITN Termoli (macchine); Scaravilli Vento Provvidenza, A ITC «Parlatore» Palermo (inglese). Rappresentanti d'istituto: Mezzocchio Orazio, A ITN Trapani sez. capitani (inglese); Esposito Cangemi Angela, A ITN Trapani Sez. macchinisti (italiano).

● TRAPANI - ISTITUTO TECNICO FEMMINILE l.r.

Presidente: Del Giudice Ernesto, pres. ITA Marsala. Commissari: Palermo Antonino, A ITC «Fonderia» Agrigento (italiano); D'Angelo Benedetto, A ITG «Vaccarini» Catania (disegno); Morello Giuseppe, I ITF Caltanissetta (ec. dom.); Del Priore Gaetanina, A Istituto magist. Lacedonia (AV) (pedagogia). Rappresentanti d'istituto: Sorrentino Costanza, I ITF l.r. Trapani.

Lo scandalo dell'ANAS si allarga sempre di più e coinvolge grossi nomi

Secondo un giornale romano affiorano inquietanti interrogativi circa la responsabilità di eventuali mandanti - Pulire il Paese da «sporche figure» significa operare per salvare la democrazia

Il giudice istruttore che conduce le indagini sulle presunte irregolarità avvenute all'ANAS ha firmato i mandati di comparizione per il direttore generale ing. Chiatante e altri tre ispettori generali.

Secondo l'accusa, gli imputati avrebbero organizzato le gare d'appalto per importanti lavori stradali in modo da favorire quelle ditte che promettevano una tangente variante dal cinque all'otto per cento sul costo totale dell'opera. Si dice che il sistema delle aste truccate avrebbe fruttato 24 miliardi di lire.

L'attenzione degli investigatori è polarizzata su tutta l'attività dell'ANAS nel periodo che và dal 1968 al 1970 nel periodo cioè che erano Ministro dei Lavori Pubblici gli onorevoli Mancini, Natali e Lauricella.

Il giornale romano «Il Messaggero» commentando la notizia così scriveva l'altro giorno: «E' prematuro prevedere quale sarà la linea difensiva dello ing. Chiatante; le accuse sono pesanti: concussione, rivelazione di segreti d'ufficio e interesse privato in atti d'ufficio, il chè farebbe pensare a ben altro. E cioè a un meccanismo fraudolento altro che calcolo delle probabilità e «rose» di offerte. E un meccanismo fraudolento di questo genere non poteva funzionare a lungo, all'insaputa, cioè, di persone ben più in alto. E' a questo punto — nota ancora il giornale romano — che affiorano inquietanti interrogativi circa le responsabilità di eventuali mandanti, coperti dalla immunità parlamentare, i quali — secondo quanto si diceva negli ambienti di palazzo di giustizia — sarebbero da ricercare fra alcuni uomini importanti di due grossi partiti politici».

Lasciamo al «Messaggero» la responsabilità di queste affermazioni e per quanto ci riguarda facciamo alcune brevi considerazioni. Al di là di questo episodio e sul quale la Magistratura farà piena luce colpendo eventuali colpevoli e assolvendo gli innocenti, ci rimane il sospetto che certa gente continua a rubare, spesso coperta da uomini politici disonesti e ladri più di loro. Aspettiamo comunque di sapere dove sono andati a finire, se avrà ragione l'accusa, i 24 miliardi dell'ANAS, chi li ha presi, chi li ha utilizzati.

Certi uomini politici, circondati da figure equivoche e sempre pronte al colpo grosso, spendono troppo, spendono centinaia di milioni talvolta, per organizzare correnti, per distruggere avversari interni, per condurre determinate campagne elettorali. Ma di chi sono questi soldi? A chi sono stati rubati? Stavolta gli «appalti al dieci per cento» li troviamo domiciliati nel Nord o tutt'alpiù nella capitale.

Tutto ciò ci fa schifo ci fa ribrezzo lo stesso. E ci fà pensare a quello che può accadere, ovunque, a Trapani, a Palermo o dove volete voi, quando ad amministrare la cosa pubblica troviamo personaggi spericolati dalla faccia di bronzo che non hanno paura di nessuno e che pare talvolta non temino nemmeno la giustizia che, ne siamo certi, anche se con ritardo arriverà, e arriverà per tutti coloro che hanno rubato e che continuano a rubare.

Questi comunque sono i veri unici nemici della democrazia. Pulire il Paese da certe sporche figure significa lavorare seriamente per salvare la democrazia nel nostro Paese.

Trent'anni dopo l'operazione « Barbarossa »

Un'ombra sulla ricorrenza

Ieri, nelle ambasciate sovietiche di molte capitali europee, si è celebrata una data dolorosa, significativa, drammaticamente ammonitrice della storia contemporanea: il trentesimo anniversario dell'attacco nazista all'Unione Sovietica.

La famigerata «Operazione Barbarossa», infatti, scattò all'alba del 21 giugno 1941 e produsse, in quasi quattro anni di carneficina, molti milioni di morti. Il coraggio ed il valore del popolo russo, legato al valore, al coraggio ed alla superiore organizzazione tecnico-militare delle potenze occidentali, sconfissero l'aggressione nazista. Lunga, atrocemente lunga, la lotta segnò una delle tappe fondamentali della definitiva sconfitta del fascismo e del nazismo in Europa. Nella lunga teoria di vittime di quella valorosa lotta, fecero spicco gli ebrei russi.

Ora — e non è per polemica — è grandemente stridente con lo spirito storico di quella lontana data, che il governo sovietico faccia celebrare la ricorrenza proprio nel momento in cui nell'URSS continua ad impazzire la repressione antiebraica, secondo forme e sintomi di chiaro carattere antisemitico. Proprio ieri, trent'anni dopo, s'è aperto un altro processo ad altri giovani ebrei. Nuovi processi seguiranno e molti ebrei continueranno ad essere condannati, come a Leningrado e dopo, e ad essere discriminati quotidianamente. E servirà ad individuarli, anche se vorranno «assimilarsi», perfino l'antica tragedia dei loro padri. Sui questionari che nell'URSS, si riempiono per domandare lavoro, figura infatti la domanda: «hai mai cambiato e quando nome, cognome e patronimico?»; ed è fin troppo facile immaginare quale sia la minoranza etnica russa che, allora, cambiò più frequentemente nome.

Pensiamo che la storia delle grandi lotte contro il nazismo sia indiscindibilmente legato al sacrificio degli ebrei d'Europa. Per questo sentiamo un'ombra pesante e sporca calare sulla ricorrenza dell'operazione Barbarossa. E vorremmo domandare agli oratori ufficiali che il governo sovietico manda in giro a celebrare la data, se i loro discorsi interpretano anche il sentimento di tanti ebrei russi chiusi nei loro ghetti del Birobigian o nelle carceri di Leningrado. Ci pare che, trent'anni dopo, le loro pene non siano finite.

Una necessaria riflessione

Le gravi tensioni e le pericolose tendenze messe in luce dai risultati elettorali devono indurre tutte le forze democratiche ad un serio e coerente sforzo di individuazione dei fatti di turbamento che hanno reso possibile una protesta tanto preoccupante, quanto politicamente sterile. Certo, la DC ha pagato più duramente, ma soffermarsi oggi in una polemica ricerca di responsabilità da individuare nel comportamento di questo o quel responsabile politico, sarebbe perdere una ennesima buona occasione per quella «riflessione» più generale della quale ha parlato ieri Colombo nel suo colloquio con il Segretario del PRI. Ed è ovvio che — allargando lo sguardo al di sopra del successo o dello insuccesso di questo o quel partito della coalizione e appuntandolo sulle insufficienze del centro - sinistra nel suo complesso — spetta proprio al Presidente del Consiglio una valutazione definitiva degli ammonimenti da trarre dal voto del 13 giugno. Dopo tale valutazione che Colombo sembra intenzionato a sottoporre all'esame dei segretari dei partiti di maggioranza in una riunione collegiale da tenersi al più presto, il quadro delle risposte da dare al Paese per imprimere nuovo vigore alla politica di collaborazione democratica sarà completo. Gli esempi di scollamento della maggioranza non hanno avuto certo poco peso nel determinare nel Paese la sensazione di insicurezza che ha fornito la base essenziale per l'aumento dell'estrema destra, e a doppio titolo: non solo cioè per la creazione di un clima psicologico di tensione e di incertezza, ma anche per gli effetti pratici e concreti sul piano legislativo ed economico - finanziario che il disaccordo all'interno del centro-sinistra ha troppo spesso prodotto. Si impone quindi un riesame, alla luce anche dei giudizi sulla gravità della situazione economica che non erano, fino a pochi mesi or sono, condivisi da tutti e quattro i partiti, e che sembrano invece oggi a tutti convincenti. Sarebbe assai grave se, ancora una volta, di fronte alle spinte che l'elettorato ha espresso, in parte, in una forma irrazionale ma che trovano motivo dalla mancata soluzione di tanti problemi e dalla soluzione inefficace e insufficiente data ad altri, ci si perdesse in una polemica tendente a stabilire steccati fra «chi vuole le riforme e chi non le vuole», invece di portare l'attenzione sulle condizioni di fondo che rendono possibili i grandi investimenti per dare al Paese i servizi collettivi di cui abbisogna. Al di là delle convenienze elettorali delle varie componenti della coalizione, deve essere l'interesse comune a rafforzare la politica di sviluppo democratico del paese a prevalere.

All'indomani del voto del '68, errate valutazioni e precipitosi comportamenti misero in moto una spirale sui risultati della quale è possibile una meditazione più ampia e approfondita, alla luce degli eventi di cui si posero allora le basi. Nelle attuali condizioni economico-sociali, altri errori, compiuti magari sotto la spinta di sentimenti opposti a quelli che trionfarono allora, creerebbero sviluppi difficilmente controllabili. Dal giudizio complessivo che compete al presidente del Consiglio trarre, per le sue alte responsabilità, e dalla comune valutazione che ne daranno i partiti della coalizione, il Paese si attende una prova di responsabilità e di lungimiranza.

Dal 10 al 17 luglio il Festival di Taormina

Il Festival delle Nazioni di Taormina verrà realizzato in anticipo, esso si svolgerà dal 10 al 17 luglio. Al posto dei tradizionali «David di Donatello» verranno assegnati i «Globi d'Oro». I «globi» saranno sei ed andranno ad un regista, ad un attore, ad una attrice, nonchè ai migliori regista, attore ed attrice che si sono affermati nel corso dell'ultima stagione cinematografica.

Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Per i tipi della STET
Antonio Vento Editore
TRAPANI

LA RIUNIONE DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Stanziati 100 miliardi per il salvataggio delle piccole e medie imprese in crisi

Di questi, 40 miliardi saranno gestiti dall'IMI, e 60 dalla nuova finanziaria pubblica costituita nei giorni scorsi dallo stesso IMI e dai tre enti di gestione delle partecipazioni statali

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha approvato le direttive per l'applicazione della legge 184 del 1971 riguardante gli interventi dell'IMI e della nuova società finanziaria per la ristrutturazione e la riconversione di imprese industriali.

L'IMI adotterà le misure previste dalla legge (finanziamenti per circa 40 miliardi) soprattutto allo scopo di facilitare la realizzazione delle condizioni strutturali ed operative — razionalizzazione della produttività, aggiornamento tecnologico delle attrezzature, modifica delle dimensioni aziendali ecc. — necessarie perchè le aziende oggetto di intervento, quello di minori dimensioni, possano adeguarsi alle esigenze del mercato e particolarmente alle esigenze di competività imposto dalla concorrenza internazionale.

L'IMI dovrà tenere presente anche l'esigenza di operare, in particolare, nei settori che svolgono un ruolo importante per la economia delle regioni meridionali o delle aree depresse del centro-sud (si intenderanno tali quelle cui è applicabile la legge n. 614 del 1965) e in quello delle imprese che rappresentano la base principale dell'economia locale.

I tassi di interesse da applicare ai finanziamenti, di cui all'articolo tre della legge 184, saranno determinati dal ministro del tesoro in misura differenziata per il mezzogiorno, le aree depresse del centro-sud e gli altri territori del paese. Per ciò che concerne la durata dei finanziamenti, il ministro del tesoro dovrà fissare, soltanto i limiti massimi, differenti territorialmente nel modo anzidetto, così da lasciare all'IMI la responsabilità di stabilirne la misura caso per caso in funzione delle esigenze connesse al programma di ristrutturazione.

Per quanto riguarda le direttive della nuova società finanziaria, costituita nei giorni scorsi dall'IMI-IRI-ENI-EFIM (finanziamenti statali per circa 60 miliardi), esse riguardano misure che dovranno essere orientate al risanamento di aziende che versino in difficoltà di carattere prevalentemente gestionale. Comunque — ha precisato il CIPE — nella realizzazione di ciascuno dei programmi di ristrutturazione o riconversione aziendale, l'IMI e la società finanziaria dovranno tendere ad assicurare e possibilmente ad accrescere i precedenti livelli di occupazione delle forze di lavoro, tenendo presenti non soltanto i riflessi che sul piano occupazionale potranno derivare dalla ristrutturazione o riconversione dell'azienda, ma anche degli effetti che sullo stesso piano potranno avere gli altri eventuali interventi previsti nel programma di riassetto, intesi a sviluppare attività produttive connesse a quella svolta dall'azienda medesima. Questo obiettivo di salvaguardare e possibilmente di elevare il precedente livello di occupazione dovrà essere perseguito con tanto maggiore impegno quanto più gravi risultino i problemi occupazionali nelle zone in cui sono localizzate le aziende oggetto di intervento, per la presenza di un alto tasso di disoccupazione e la mancanza o il carente sviluppo di altre attività produttive.

Per quanto riguarda la società finanziaria essa dovrà tenere presente la esigenza di evitare tanto una dispersione dei propri interventi, quanto una loro eccessiva concentrazione. La società dovrà anche provvedere a presentare semestralmente una relazione sulle operazioni effettuate ai ministri, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, i quali ne riferiranno al CIPE per la valutazione della rispondenza delle operazioni stesse alle direttive impartite, nonchè per l'eventuale aggiornamento o integrazione delle direttive stesse.

NOTIZIARIO AGRICOLO

"PRESTAZIONI VINICHE NELLA PROSSIMA CAMPAGNA"

Come è noto, il Reg. CEE n. 816/70 sull'organizzazione comune del mercato vinicolo prescrive all'art. 24 l'obbligo a carico dei distillatori di distillare o far distillare in ciascuna campagna i sottoprodotti della vinificazione (vinacce e fecce) e di conseguenza l'alcole prodotto ai singoli organismi nazionali di intervento. I quantitativi di alcole da conferire corrispondono ad una percentuale — al massimo il 10% — del monte gradi complessivo della produzione vinicola ottenuta in ciascuna campagna. In mancanza di distillazione del sottoprodotto, il vinificatore è soggetto alla consegna dell'alcole ottenuto dalla distillazione di vino per un monte gradi equivalente. La produzione di acqueviti (di vino o di vinacce) dà diritto allo scomputo totale o parziale dello obbligo.

Fondamentale finalità - Questo adempimento obbligatorio, limitato per ora all'Italia e alla Francia, risponde ad una fondamentale finalità: quella di sgomberare dal mercato sin dagli inizi di ogni campagna vinicola i sottoprodotti della vinificazione nei quali si ravvisa la fonte primaria di frode sotto forma di moltiplicazione artificiale delle disponibilità, nonchè di produzioni scadenti di basso prezzo particolarmente pericolose per la concorrenza ai vini genuini. Si tratta in sostanza di una regola permanente inquadrata nel sostegno generale del mercato vinicolo che dovrebbe concorrere a ridurre gli eventuali ricorsi eccezionali ai particolari interventi di mercato rappresentati dagli stoccaggi e dalla distillazione agevolata da sussidi del FEOGA.

Strumenti applicativi in Francia - In Francia l'obbligo del conferimento annuale dell'alcole per conto dei vinificatori (cosiddette prestazioni viniche) viene attuato da tempo e si appoggia a due strumenti applicativi di base rappresentati, da una parte, dall'Istituto dei vini di consumo corrente il quale sovraintende alla contabilizzazione degli obblighi e dei conferimenti per ciascuna campagna in relazione alle singole produzioni di vino denunciate dai vinificatori e, dall'altra, dalla Regia degli alcoli, organismo che ha il monopolio di tutti i prodotti alcolici comprese le acqueviti non «nobili», cioè non aventi diritto a denominazione di origine controllata quali il cognac e l'Armagna.

Ciò spiega perchè con la prima campagna vinicola in regime di organizzazione comune di mercato — quella corrente — la Francia è stata autorizzata a dare corso all'adempimento della distillazione obbligatoria, mentre la CEE ne ha invece esonerato l'Italia. Il nostro paese pur avendo indiscutibilmente una propria precisa politica degli alcolici e delle acqueviti, manca invece di una adeguata organizzazione strumentale. D'altro canto, fa difetto sul piano comunitario la regolamentazione di mercato relativa a tutti i prodotti della distillazione, tuttora in discussione a Bruxelles.

Difficile applicazione - Tutto ciò fa ritenere che la proposta avanzata recentemente dalla Commissione per estendere anche in Italia le «prestazioni viniche» a partire dalla prossima campagna 1971 - 72 possa trovare difficilmente applicazione a meno che non vengano da Bruxelles almeno le norme fondamentali sull'organizzazione comune di mercato nel settore degli alcoli e delle acqueviti onde mettere tutti i paesi del MEC nelle stesse condizioni di una materia caratterizzata attualmente da situazioni gravemente discriminatorie.

IL CONGEGNO APPLICATIVO

I fondamenti della regola comunitaria consistono nella consegna annuale all'organismo nazionale di intervento dell'alcole ricavato dalla distillazione dei sottoprodotti della vinificazione o, a scomputo totale o parziale di tale obbligo, di ricavato dalla distillazione del vino. L'obbligo è commisurato in rapporto percentuale rispetto al monte gradi complessivo realizzato in ciascuna campagna da ciascun vinificatore. La CEE stabilisce, di anno in anno, il prezzo da pagare per lo alcole consegnato determinando contemporaneamente l'aiuto che il FEOGA corrisponde a copertura di una parte delle spese incombenti sull'organismo di intervento. La CEE fissa inoltre le condizioni alle quali è possibile produrre acqueviti in luogo di alcole.

Organismo d'intervento - In Italia manca per ora una organizzazione nazionale di mercato per gli alcole e le acqueviti che dovrà comunque realizzarsi nel quadro dell'organizzazione comunitaria da questo settore tuttora in attesa di regolamentazione. In via transitoria la funzione di organismo di intervento per l'assolvimento delle prestazioni viniche non potrà essere assunta che dall'AIMA alla quale dovrebbe spettare il pagamento dell'alcole conferito. Il premio FEOGA per ora verrebbe assicurato forfettariamente per ettanidro di alcole ritirato sino a quando non sarà possibile una più precisa determinazione della partecipazione finanziaria della CEE in materia.

Ma, per quanto riguarda sempre il nostro paese, il problema non si esaurisce qui. Le prestazioni viniche richiedono anche una organizzazione centralizzata, e capillare nello stesso tempo, intesa a stabilire per ciascun vinificatore, singolo o associato, il quantitativo di alcole da consegnare in relazione alla produzione vinicola conseguita in ciascuna vendemmia. Per ciascun vinificatore dovranno inoltre contabilizzarsi le consegne avvenute, nonchè gli eventuali scomputi cui il vinificatore ha diritto per acqueviti di vinaccia o di vino prodotto o fatte produrre liberamente. In Italia si pone il problema particolare della detrazione dell'obbligo per le vinacce destinate in alcune zone alla produzione di enociarina, sostanza colorante ammessa per gli usi enologici. Le necessità di giungere ad uno «schedario» generale dei vinificatori risulta anche dalla probabile norma di esenzione dalle prestazioni viniche a favore dei piccoli vinificatori entro un determinato limite di produzione.

Sistema provvisorio? - Poichè le prestazioni viniche rispondono ad una sentita esigenza di bonifica preliminare del mercato, può darsi che il nostro Governo acconsenta a dare il via a questo adempimento comunitario nel quadro di un sistema per ora provvisorio. Dovranno, peraltro, essere garantite in via pregiudiziale almeno due condizioni: 1) l'emanazione di alcune essenziali norme sull'organizzazione di mercato degli alcoli e delle acqueviti per evitare sperequazioni di trattamento per eguali prodotti alcoolici nei diversi Paesi della CEE; 2) la tempestiva creazione delle basi strumentali per arrivare gradualmente ad un completo controllo dell'adempimento comunitario nella sua articolazione capillare estesa a tutti i vinificatori.

Il prezzo dell'alcole - Fondamentale resta comunque il problema del prezzo dell'alcole conferito, anche nel caso di prodotti alcolici di gradazione inferiore, quali fra l'altro le acqueviti. Tale prezzo non deve comunque rappresentare una decurtazione del reddito sinora conseguito dai viticoltori italiani con la libera vendita dei sottoprodotti, tanto più in quanto, in base alle prime proposte comunitarie non viene riferito ai sottoprodotti o al vino da distillare, ma all'alcole la cui produzione dovrà normalmente essere affidata alle distillerie e pertanto non costituirà un compenso netto per il vinificatore obbligato alla consegna. Al vinificatore andrà in denitiva una parte del prezzo fissato per l'alcole tenuto conto delle spese di trasporto alla distilleria e di quelle di trasformazione.

IN GIRO PER MOSTRE

Vito Stabile all'ENDAS di Palermo

Sabato u.s. 19, nella sede dell'ENDAS di Palermo che sempre più e meglio si avvia a diventare un centro animatore di attività sociali e culturali — ha avuto luogo la vernice della Personale del pittore trapanese Vito Stabile.

Ha inaugurato la Mostra il deputato neo eletto dr. Tepedino, ed era stato invitato dal giornalista Sergio Gagliardo, intelligente e sensibile manager del calendario artistico ENDAS, un pubblico assai qualificato tra il quale abbiamo incontrato alcuni bei nomi della società bene cittadina. Vivissimo successo del nostro Stabile, un giovane pittore del quale, anche da queste colonne abbiamo più volte scritto, sottolineando l'enorme carica interpretativa, la ruvida e decisa mano nel disegno, la tematica d'un conflitto non certo facilmente risolvibile.

I presenti hanno più volte vagliato i lavori esposti, che comprendevano bianco e nero, tecnica mista, inchiostri colorati, tempere e sette tele ad olio; una ventina di pezzi dei quali Enzo Bonventre, presentando l'artista in catalogo ha parlato di «assimilazione di trascendentali forme surrealistiche, da lui perseguite con una libertà che è superiore e testimonia di una singolare individualità artistica. Lo Stabile — aggiunge — dipinge la crisi dell'uomo nella società odierna, il suo progfessivo soccombere di fronte al dilagante meccanicismo che osteggia l'autenticità dello amore. Perciò, per lui, è stato fatto il nome di Kafka...». E Rolando Certa, sulla «Procellaria» precisa meglio questa ascendenza: «Vito stabile — scrive — osserva su piani stilisticamente razionali e meditati, che sono una legittima ricerca di spazio e di profondità, la sua realtà interiore ossessiva, allucinante; ferma la sua solitudine — di kafkiana memoria — la sua incomunicabilità... che non vuole restare sè stessa ma aspira ad una dialogo e certamente anche ad una diversa dimensione dell'esistere».

E in effetti, sulla base di codeste intuizioni, vivamente raccolte e interamente rivissute, il pubblico ha decretato al nostro pittore il più vivo successo.

La deliziosa saletta, al primo piano di Via Calvi, è rimasta gremita di intenditori e di graziose ospiti fino a tardissima ora, mentre felicemente si moltiplicavano le vendite.

Pietro Spica alla Pro-Loco di Alcamo

Con un Cataloghino che è un capolavoro di estrosità, Pietro Spica ci ha invitato ed annunziato la vernice della sua personale ad Alcamo. Felicissimo e fortunatissimo profeta in patria, il Maestro Spica fa di ogni personale nella sua città natìa, una simpatica kermesse di signorilità, di humour: quel tanto di *blasé* che è necessario per qualificarsi come aristocratico (e il suo tratto lo è veramente); quel tanto di *public relations office* indispensabile per trasformare un avvenire d'arte anche in fatto mondano; quel tanto di improntitudine per rimanere l'eterno *enfant terrible* delle nostre cronache culturali.

Con la presentazione di una misteriosissima Olga de' Concini — il cui nome richiama dorati fasti rinascimentali — e con la garanzia che ogni ammiratrice dell'arte spichiana riceverebbe in omaggio un baule di «Chanel N. 5» (unico e solo, ci hanno informato le dichiarazioni testuali dell'interessata, vestimento notturno di B.B.), il nostro indomabile pittore espone 8 tempere che egli stesso cataloga in mini, midi e maxquadri, ovviamente in ragione delle misure delle stesse. E non possiamo rimproverarlo di averne fatto un richiamo alle mode correnti, semmai sarebbe un ulteriore segno della di lui genialità.

I personaggi femminili — con tante raffinatezze — non potevano che essere i suoi preferiti: e infatti se ne incontrano di eroticizzanti come solo Spica può rifarli, di un Eros pensoso e non di rado segretamente pudibondo. Le sue figure seguono tutte un segno timbrico rapido, nervoso e morbidissimo insieme; sono caricate o soffuse di colori violenti ma estremamente armonici e armonizzanti con quello che è l'apporto malizioso e smaliziato del pennello spichiano. I suoi paesaggi sono caldi, corposi, saturi di quella realtà «meridionale» che ignora le evanescenze delle mezze tinte.

C'è un'aggressività, nella pittura di Spica, che lascia perplessi, come se l'autore ti prendesse per mano e poi d'un tratto ti lasciasse solo a sbrigartela con un interrogativo che ti viene incontro dalla tela e d'investe assordante.

Spica ha quotazioni molto sostenute, è sostanzialmente — malgrado la facciata sorridente — un solitario che dipinge sopratutto e innanzitutto per sè.

Ma il pubblico lo segue, e ogni sua mostra si concreta sempre in un incondizionato successo. Così per questa personale di Alcamo, così per la personale di Erice — futura, d'accordo, ma ipotecabile — che vedremo in agosto, certamente corredata di «modelle» e modelli di validità pittorica (oltre che estetica) *pétillante*.

A Erice

RISTORANTE PIZZERIA **ULISSE**

Sala ristorante ed ampia veranda affacciata in giardino

Gestione:

F.lli Pensabene - Via Chiaramonte, 1

ERICE

D.M. 2.209164 del 22 gennaio 1971 LSPN -40/7

Sconto del 10% sulle tariffe di pernottamento dei Motel Agip, degli Autostelli ACI e dei Centri Turistici del Gargano e di Borca di Cadore. Lo sconto è esteso ai familiari in compagnia dei Soci.

Le estrazioni dei buoni avverranno a Roma alla presenza di un Funzionario del Ministero delle Finanze Ispett. Gener. per il Lotto e le Lotterie.

L'avanguardia in cui crediamo è l'Antigruppo come impegno

di Gianni Diecidue

Una delle tendenze di certa avanguardia, oggi, non è tanto quella di indicare una nuova poetica, anche se questo fine se lo propone o presume di conseguirlo, quanto quella di concretizzare un certo tipo di lavoro letterario e artistico, che si dice di gruppo. Condizione di questo tipo di lavoro è la necessità più o meno assoluta di trovare un'intesa comune, sia che si tratti del linguaggio sia che si tratti della tecnica che si riduce ad una piattaforma di elaborato artistico standardizzato e uniforme. Insomma si può vedere molto facilmente come siffatta letteratura sia conseguente a quella struttura tecnologica tipica di una società industriale e meccanizzata. Si tratta perciò di un fatto squisitamente scientifico, nel senso che l'attività letteraria si traduce in una ricerca di fenomeni e di dati sperimentali. Non per nulla le avanguardie parlano di poesia sperimentale, di romanzo sperimentale, come risultati di esperienze di tipo sociologico. Non si capisce che il fatto letterario, ricondotto a questa misura, acquista sì, senza dubbio, il carattere di novità, di eccezionale eccentrico, ma resta inequivocabilmente legato alla provvisorietà e al momento contingente. Infatti, essenziale al gruppo, è la spersonalizzazione dell'artista in quanto questi assume un atteggiamento conformista a quelle norme strutturali che l'avanguardia desume da una sua configurazione avveniristica dell'arte; avveniristica nel senso che la proposta d'arte non deriva da una concreta visione della realtà umana, cioè di una umanità con i suoi problemi di esistenza, con le sue ansie, ma da una condizione alienante in cui l'uomo diventa oggetto e non soggetto della storia, dell'economia, della cultura, ecc.

Vogliamo dire, in sintesi, che per noi il gruppo non costituisce un fatto corale, una pluralità di voci armonizzate, in gusti e sensibilità diversi e molteplici, ma resta un fatto di costruzione circolare, i cui elementi sono inseriti in un meccanismo chiuso ed isolato. Va da se che nei riguardi del gruppo non si tratta di aristocrazia letteraria, la quale vive di un suo elaborato artistico squisitamente formale e raffinato, ma di un prodotto convenzionale di natura strutturalistico e specialistico. Perciò esso non è come pretende di essere conseguente alla più vasta realtà della tematica umana e sociale, ma si integra in un sistema di condizionamenti neocapitalistici.

Noi pensiamo che va bene perciò proporre una arte *anti* che sia soprattutto liberazione della poesia e dell'arte in genere da strutture corporative e da fenomeni di potere industriali e capitalistici. In fondo per noi arte resta come impegno, non di una astratta lotta al sistema dei poteri, che crea inevitabili equivoci e compromessi, ma di una lotta che è ancora ad una sofferta ed autentica visione dell'uomo, che vediamo costretto nel congegno dei poteri. In fondo l'arte, nella quale crediamo sostanzialmente, si diversifica da una massificazione, perchè una arte massificata perde la sua forza di penetrazione e la sua capacità rivoluzionaria di interpretare, capire le realtà sociale esistente e di promuovere modificazioni per una realtà sociale nuova i cui contenuti riflettono la dignità e la libertà umana. Si diversifica, altresì, da un'arte aristocratica, che, nella sua finalità di evasione, manifesta il suo disimpegno, riducendo la portata umana dell'arte stessa ad un gioco vacuo di moduli musicali e arcadici.

Il nostro impegno d'arte vuole in sostanza essere un colloquio diretto con tutte le latitudini.

Per la poesia che noi proponiamo è essenziale perciò il fatto comunicativo, come mezzo di edificazione di rapporti, di intese, di scoperta dell'uomo, di ritrovamento in ciascun essere della propria ed altrui personalità. Per questa ragione l'*anti* respinge la strutturazione meccanicistica, sperimentale, specialistica dell'arte di gruppo, perchè essa resta incapace di fare un colloquio, impossibilitata a tradurre in immagini concrete qualunque tipo di discorso. Con questo non intendiamo distruggere l'apporto fantastico nell'arte, anzi valutarlo come elemento essenziale del momento creativo, costruttivo del discorso artistico, ma libero da ogni convenzionalità strutturale, di gruppo non scaduto alla stregua della pura e semplice immaginativa dell'aristocraticismo. Pertanto la fantasia rimane come elemento che sa cogliere il reale nella sua essenzialità per universalizzarlo nei suoi valori umani e sociali.

E' questo il contenuto dell'impegno, cui noi accordiamo all'arte: di essere cioè, come giustamente è detto in un punto delle tesi dell'*antigruppo*, «una ricerca dell'esistenza e dell'uomo nell'esistenza, con l'intento di scoprire una strada pragmatica, cioè le migliori possibilità per la suvvivenza dell'uomo, per la creazione di scopi valevoli, per continuare l'esistenza. Che l'uomo trovi eventualmente la sua eternità nella stessa esistenza e non annulli se stesso nell'incomunicabilità, nella nullità, nel silenzio».

INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA DEGLI SCRITTORI TENUTASI A ROMA

Gli scrittori aderenti al Sindacato Scrittori della Sicilia stanno formando una cooperativa per pubblicare libri anti (e spero antigruppo); una cooperativa che, non entrando nelle maglie dell'organizzazione dell'establishment e della grande editoria, sia, affiancata al ciclostilato, alla poesia murale, alle poesie sociali recitate in piazza per le masse, gli operai, i contadini, gli studenti, una alternativa anti che non sostituisce ma che si contrappone con violenta polemica.

Invito, pertanto, tutti gli scrittori del Nord a pubblicare, da ora in poi con una cooperativa in cui gli scrittori stessi decidono la sorte dei propri libri tenendo lontano il sistema capitalistico del profitto. Noi scrittori siciliani sollecitiamo, dunque, i nostri colleghi di tutti Italia a proporre, nelle loro assemblee regionali, cooperative simili in modo da facilitare la liberazione dello scrittore dall'oppressione delle grandi case editrici; proponiamo inoltre di creare una buona e funzionale rete di distribuzione facendo sì che ogni cooperativa aiuti l'altra a gareggiare concretamente con Rizzoli, Einaudi, Mondadori ecc....

Nat Scammacca

SINDACATO NAZIONALE SCRITTORI

L'Assemblea degli scrittori siciliani, sardi e calabresi

L'assemblea degli scrittori siciliani, sardi e calabresi (i quali formano la sezione regionale siciliana alla costituzione della sezione regionale sarda e di quella calabrese) riunita in Palermo il 16 maggio 1971 ha eletto alla segreteria regionale Antonino Cremona, Vincenzo Di Maria, Nino Pino; consiglieri Salvatore Di Marco, Nat Scammacca, Gianni Torres La Torre, Antonino Uccello; revisori dei conti Salvatore Polizzotto Allegra, Vincenzo Santangelo, Gaetano Testa.

Sono stati eletti delegati effettivi al congresso nazionale Aurelio Corona, Antonino Cremona, Salvatore Di Marco, Vincenzo Di Maria, Nino Pino, Nat Scammacca, Gianni Torres La Torre, Antonino Uccello, Lucio Zinna; supplenti Ignazio Buttitta, Santo Calì, Settimo Cernigliaro, Ettore La Scola, Cesare Sermeghi. E' previsto un rimborso forfettario per le spese che i delegati non residenti a Roma dovranno affrontare per partecipare al congresso.

I delegati della sezione siciliana si riuniranno in Roma il 5 giugno 1971 nella sede del congresso. Quanti prevedano di essere impediti a parteciparvi sono pregati di darne *immediata comunicazione per espresso* al seguente indirizzo: Avv. Antonino Cremona - 92100 Agrigento.

Approvata la relazione di Michele Pantaleone su una bozza di statuto di cooperativa editoriale, l'assemblea ha eletto una commissione di studio della quale fanno parte Ignazio Apolloni, Ignazio Buttitta, Antonino Cremona, Michele Pantaleone, Gaetano Testa. La commissione si riunirà in Palermo il 20 c.m. alle ore 10,30 in casa di Pantaleone.

17 maggio 1971

Con i più cordiali saluti,
ANTONINO CREMONA
VINCENZO DI MARIA
NINO PINO

Il sindacato nazionale scrittori è l'organizzazione sindacale unitaria che raccoglie coloro i quali svolgono, scrivendo, attività letterarie o culturali al di fuori del rapporto di lavoro dipendente regolato dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Il sindacato considera indissolubile il nesso esistente tra le istanze di cultura libera e democratica e l'urgenza del profondo rinnovamento democratico del paese.

Soci al 16 maggio 1971:
Sebastiano Addamo, Ignazio Apolloni, Raimondo Berretta, Alfredo M. Bonanno, Ignazio Buttitta, Santo Calì, Salvatore Camilleri, Michelangelo Cammarata, Alfonzo Campanile, Settimo Cerniglia, Rolando Certa, Luigi Chiofalo, Aurelio Corona, Antonio Corsaro, Antonino Cremona, Giovanni De Simone, Giuseppe Di Bella, Gianni Diecidue, Salvatore Di Marco, Vincenzo Di Maria, Sebastiano Grasso, Federico Hoefer, Mario La Cava, Ettore La Scola, Serafino Lo Piano, Bruno Lavagnini, Enzo Leopardi, Emanuele Mandarà, Carmelo Molino, Gino Novelli, Nino Orsini, Michele Pantaleone, Achille Pasqualino, Leonardo R. Patanè (Roberto Morilia), Nino Pino, Carmelo Pirrera, Giorgia Poidòmani Cartia, Salvatore Polizzotto Allegra, Mario Rappazzo, Salvatore Rossi, Vincenzo Santangelo, Nat Scammacca, Leonardo Sciascia, Fortunato Seminara, Cesare Sermenghi, Franco Serra, P. Michele Angelo Serra, Giuseppe Susini, Gaetano Testa, Gianni Torrer La Torre, Fiore Torrisi, Antonino Uccello, Angelino Usai, Lorenzo Vigo Fazio, Stefano Vilardo, Alfonso Zaccaria, Lucio Zinna.

(Mario Gori è deceduto. Carmelo Ottaviano si è trasferito a Roma. Felice Mastroianni si è dimesso nel gennaio 1971).

Metafora in espansione

di LUCIANO CHERCHI

Come una frana. Prima un fresco giardino pensile dove radici aggroppate di robuste magnolie... o meglio un vasto paese di prati lontani e freschi e orizzonti e campanili sfuggenti tra gli ulivi e case bianche tra gli alberi e serenità e dolore. Qualcuno vi aveva sofferto a lungo non compreso senza mostrare dolore (una persona oscura, un maestro, un segretario comunale) un dolore organizzato nella stanza, nella quiete raccolta, con qualche pausa (un pomeriggio di sole col suo tepore medicava lentamente la ferita, un balsamo disteso sulla ferita oceanica, una frattura larga come il mare) - e poi il lento ritorno alla vita come nel cammino di un raggio di sole sulla meridiana del muro antico. Ma nel panorama la vita sbocciava forte irresistibile e il prato, il giardino pensile del sogno, si ergeva su basi larghe su un terreno compatto di radici e pietre. Poi le prime screpolature non inquietanti, rotolii di sassi rattenuti dalle barbe affioranti, qualche vena d'acqua affiorante, un cedimento e il tempo rubava solo qualche briciolo alla felicità. Sembrava che la forza delle radici la solidità e la durata del lavoro, un lavoro paziente d'amore e di diligenza, uno scuotere le zolle, un medicare paziente delle ferite, il primo muro a secco costruito da ignoti-mitigasse l'opera del tempo; e anni anni dovevano ancora passare e nel frattempo tanta felicità continuare in quel paradiso e gioia e vita sussistere, quando il muro a secco incominciò a cedere mostruosamente gravido come una donna gravida e chi passava sotto aveva paura e diceva che un giorno o l'altro cadrà e qualcuno vi rimarrà sepolto (ma non dovrò essere io no io no) e forse era meglio riparare e correggere, ma l'inerzia e la pioggia lenta del dolore e la rassegnazione o un facile ottimismo lo impedivano, fatto sta che la piega diventò ventre e ventre gobba come di melagrana che scoppi e le pietre furono proiettate fuori lontano e una immensa melma liquida dopo le piogge frequenti dell'inverno invase le strade, trascinava pietre radici zolle e alberi animali selvatici cose uomini in una grande rovina si udivano strepiti e lamenti. E del bel giardino del suo fresco e dell'ombra che aveva fatto e dei pensieri che vi erano stati e del dolore pensato e sommesso e dei suoi sospiri, nulla era rimasto se non un'immensa rovina dove uomini superstiti con gli alti stivaloni fino al ginocchio andavano paurosi e smarriti ricercando i loro frantumi. Bel giardino sospeso sui sogni era destinato a sparire. Quanto tempo gli uomini ci misero per riportare le cose al loro posto! Ma fatti astuti come faine costruirono case di legno perchè non potessero più cagionare morte e disastro. Case fittizie che poi durarono lustri e si ricoprirono d'erba e muschio e divennero incavi cavi alberi rifugio degli animali selvatici, donnole e tassi e gli uomini vi vivevano come animali con un dolore meno meditativo più selvatico come quando manca qualcosa al ventre e rugge e si prova male e il male è fame, un dolore di bosco sotto un fitto fogliame da cui si esce per guardare il cielo e il tempo che fa, fiutando. Poi queste abitazioni furono ancora abbattute da un terremoto fortissimo [che apriva voragini nel suolo e gli uomini vi cascavano dentro gridando e annaspando e nuovamente il suolo fu sconvolto e gli uomini entravano vivi nella terra e vi rimanevano come talpe. Finché il sole ritornò fermo a splendere nel silenzio e gli alberi non abbattuti appena fremevano un suono di funebre compianto o ferme le foglie sembravano aspettare il gran vento della terra che soffia da entro la terra da certe cavità profonde, canali vuoti che fanno da organo in un coro solenne di lutto e pianto, una musica tenebrosa e un cielo giallo e un soffio caldo che viene al di sopra dei monti e annunzia il terremoto. Poi vennero altra gente e ricostruivano ancora e altri uomini vi abitarono. Le sfere girarono e il tempo passò; vennero [inverni rigidi e i fiumi gelarono e altri sentimenti vennero e altre pazienze, altri dolori. Si dimenticarono i mali del luogo e la vita trascorreva uniforme e incolore quando avvenne ciò che sotto narro. Come una frana lenta e inavvertibile, in una corsa continua allo sfacelo...

GIARRE 1971

di CRESCENZIO CANE

SONO LE COSE CHE HO CERCATO
DA UOMO SCONFITTO HO PERDUTO
DA POETA NON POSSO PIU' TOCCARE

GIARRE SEI QUEL PEZZO DI PANE
CHE HO SEMPRE DESIDERATO
NELLA MIA LOTTA DI CLASSE

SONO GLI ANNI PIU' BELLI
DELLA MIA VITA MA AMARA
COME LA FINE DELLA SPERANZA

SONO QUEI LUOGHI FAMILIARI
UN RICORDO SU TANTI RICORDI
LA RISPOSTA SARA' LA PRIMAVERA

SARA' UN SOGNO MA CERTAMENTE
E' LA MIA GIOVENTU' UCCISA
CHE TI LASCIO COME TESTAMENTO

Nat Scammacca, Pietro Terminelli, Gianni Diecidue, Franco Di Marco, Rolando Certa, Crescenzio Cane, Ugo Minichini, Antonino Cremona, Giuseppe Addamo, Emanuele Mandarà, Ignazio Apolloni, Santo Calì

"Una possibile poetica per un antigruppo"

Libro stimolante, che fa scoppiare una bomba soprattutto «locale» (Trapani e dintorni ed eventualmente anche l'isola), ma il cui spostamento d'aria può benissimo essere inteso fino a Trieste, che si trova esattamente all'estremo più remoto (tracciare una retta fra Trieste e Trapani per controllare).

Nat Scammacca accende la miccia seco polemizzando in un soliloquio dissacratore, ma poi si levano altri (Addamo e Apolloni soprattutto) e cominciano sacrosantamente a polemizzare con lui. Ne nasce una specie di putiferio ed è proprio questo che Scammacca voleva: agitare le acque, offendere e stupire. Non è neo-futurismo no, lo dice lui stesso, lui «che se le fa e se le dice», che fa tutto da solo, fa e disfà, fa insomma la parte del leone. Con molta intelligenza e cultura però.

Leggendo le sue acute, febbrili, contraddittorie «21 tavole neo-mosaiche» (come le chiama ironicamente Apolloni) ci viene in mente il manifesto cubista (riorganizzare il mondo) e tutta la nuova estetica sovietica degli anni Sessanta, partita dalle *Lettere sulla educazione estetica* di Schiller (abituare la massa a sentire la necessità dell'emozione estetica, educare); ma poi ci si accorge che non è marxismo quello, ma anarchismo della più bell'acqua, e forse neanche, forse qualcosa di più. E di meglio.

Diluvio d'idee, di proposte, di provocazioni (soprattutto di queste ultime: è chiaro che Scammacca vuol sfottere, urtare, attizzare polemica). E' contro l'autorità, ma è autoritario al massimo («Si combatte la autorità con l'autorità?» si chiede sarcasticamente il succitato Apolloni); vuol dissacrare e abbattere i «primi della classe», dice cose sacrosante e giuste contro la critica letteraria, quell'arte necrofila e parassita, nata dal sadismo bieco di giudicare, dalla libidine tipicamente professorale di «dare l'insufficiente» (che il Dewey con indovinata espressione chiamò polemicamente estetica «giudiziaria», qualcosa che assomiglia a un tribunale).

Dice di rispettare il parere altrui (ma se può polemizza con tutti); si batte (molto sovieticamente questa volta) a favore del contenuto e della concretezza contro il formalismo astratto e disimpegnato, e della passionalità irrazionale contro l'intelletto e la logica (e ciò assomiglia all'estetica *Beat*, irrazionale, orientaleggiante, «lasciarsi andare all'onda dell'universo, capire per immedesimazione, in un lampo di estasi mistico-panteistica» molto psichedelica).

Combatte l'arte asservita al grande editore (e in ciò è marcusiano: «l'arte è l'estrinsecazione del Grande Rifiuto») in favore di una arte anarchica e libertaria. Sottilizza a lungo su contenuto e forma, molto ragionevolmente a nostro avviso (e già Croce li considerava due facce della stessa medaglia). Vuole sincerità e niente peli sulla lingua (e non perde tempo: lancia infatti un'ennesima stoccata contro il *Gruppo '63* di Balestrini, Sanguineti, Porta, ecc. — proprio perchè hanno esteso a suo tempo la longa manus fino in Sicilia — e che evidentemente gli stanno sullo stomaco).

Simpatizza apertamente per il caos ma si contraddice volendo impegno e comprensibilità; indulge perfino allo Zen e allo Yoga (vuole che l'arte sia lo specchio fisiologico dell'artista, ed è questa un'intuizione di altissimo livello). E' contro la poesia visiva e il lato ottico-tipografico della poesia; ed è a favore della poesia urlata, estroversa, comiziale (il poeta come vate civile, interprete di un popolo, aruspice e messia).

Poi si batte contro ciò che Zagarrio chiama il «museo avanguardistico», l'avanguardia einaudiana e sanguinetiana (dove il marcusiano Grande Rifiuto si è trasformato in Grande Accettazione); e ne scopre i primi bacilli in Eliot-Pound-Thomas che considera poeti di destra, proprio per la *turris eburnea* della loro aristocratica impenetrabilità e la loro «cattiva protesta».

Altra umoristica bordata contro Miccini, ma ciò si perde in pettegolezzo locale. Una cosa è ben certa però: Scammacca ha capito esattamente (e con lui Cane, Di Marco e Rolando Certa) «la sottile linea rossa» che divide la avanguardia vera (bomba, polvere grattarella e spina nel cuore dell'*Establishment*) dalla avanguardia truccata (maquillaggiata dal grosso editore e lanciata come oggetto di consumo), l'avanguardia *povera* da quella *ricca*, l'avanguardia che contesta e disturba il potere da quella che (fingendo di abbatterlo) lo rafforza.

Scammacca è tanto scaltro che — se non sta attento — finirà come Marcuse e tutti gli altri: verrà assorbito dal mostro «onninglobante» contro cui combatte (un giorno gli offriranno la carica sinecura da un milione mensile e così lo sbaraglieranno). E' tipica della società consumistica la sua capacità «onninglobante» di fagocitare gli opposti (quale amara e ironica «coincidentia oppositorum» ahimè!), di accaparrarsi, fra tesi e antitesi, una buona «sintesi venduta».

Sarebbe ben triste se Scammacca (anche solo inconsciamente) aspirasse a questo: ma tant'è il potere di Mammòna!

Per ora la sua sfuriata è onesta (amenochè non nasca — ripetiamo — dal fatto che si sente, per ora, un escluso e quindi scalpiti per farsi sentire, in attesa di essere assorbito); appoggiata a solidissime basi culturali, sulle ali di una polemica urticante e irritante ma sensa acidità di stomaco.

La contraddizione è la sua bandiera: nei suoi *21 punti* volutamente si contraddice più volte, non vuole certo gettare le basi di un'estetica, ma è sufficientemente dittatoriale da dare un pò sui nervi.

Il massimo pregio dei *21 punti*, incredibilmente, sta proprio nel loro buon senso e in un certo equilibrio: sintetizzando ecletticamente vari punti di vista (come abbiamo dimostrato in precedenza), egli ne ricava un succo abbastanza plausibile, per quanto immiserito nei limiti esigui di un apparente «manifesto».

Un libro ricco e interessante questo dell'*Antigruppo*, ove le testimonianze degli altri recano una nota di contrasto e di sfaccettatura, utilizzabile culturalmente anche fuori della zona siciliana (tranne per le parti in cui la polemica diventa troppo personale e campanilistica).

Molti auguri dunque alla fatica degli amici dell'*Antigruppo* e un augurio soprattutto: di non vederli in breve «passare dall'altra parte» (il denaro-potere è un male fantascientifico, un pò come «l'invasione degli ultracorpi»), con l'enigmatico sorriso degli arrivati, con la polemica vaga, ipocrita e asservita sulle labbra (e con questa polemica «povera» di adesso, veramente sentita e graffiante).

Ennio Emili

I POETI SI TROVANO TRA GLI UOMINI

Non mi piacciono i bicchieri passati la notte
nella stanza " degli intellettuali ". I poeti
si trovano tra gli uomini, non
tra gli arrotatori delle meningi. La ruota gira
e a quest'ora gli uomini stanchi
dormono come me, che pencolo su una sedia.

Siamo un popolo che sta nell'ingiusto
mezzo: mancano ironia e tragedia. Da noi
anche le rose compiono alla svelta il proprio
compito, senza bucare, se ne vanno tranquillamente:
tutto è tranquillo, di notte
passa la guardia, c'è persino
il pianeta Venere come un brillante
al dito della bella e in molte case
c'è chi pensa: " Al diavolo
i guastatori della festa " ma sempre più
se li troveranno tra i piedi, a tavola
e sotto i letti.

Mariella Bettarini

DA MODENA

Caro Nat,
nel numero del 16-2 di Trapani Nuova, ho avuto modo di leggere «St'annu novu», di Santo Calì: una poesia che mi ha impressionato molto favorevolmente. Ci sarebbe da scrivere un saggio sopra, con riferimenti alla lingua, alla struttura, alle possibili parentele letterarie (tutte risolte in modo personalissimo), alla tensione di cui il testo si nutre ed è intriso. Ma desidero qui notare solo come sia esemplare l'aver saputo mantenere quella tensione per tutto l'arco della poesia, senza scadimenti di tono (gabbiano che sta fermo in cielo con ali aperte, in un moto così assoluto che risolve il volo in un avvenimento)...

Giuseppe Addamo

Rag. ANTONINO LO SCHIAVO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani Telefono 21628
Concessionario esclusivista olivetti

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico assistenza clienti

Macchine per scrivere da ufficio, portatili, manuali ed elettriche; Addizionatrici e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicatori ed accessori; Nastri dattilografici

BOCCE

L'11 luglio nella nostra Città
organizzato dall'ENAL e dalla Polisportiva «EDEN»

7ª edizione del Trofeo "Francesco La Porta" gara nazionale del settore bocciofilo

Coronato da successo il sogno degli organizzatori per l'inserimento della gara nel calendario delle manifestazioni a carattere nazionale. Determinante l'impegno dell'On. Montanti per l'assegnazione del Contributo dell'Assessorato Regionale allo Sport. Saranno presenti i grossi calibri del boccismo nazionale

Per anni gli organizzatori del Trofeo La Porta hanno inseguito il sogno di far disputare una gara nazionale di bocce a Trapani.

L'aspirazione di migliaia di appassionati sembrava una chimera, qualcosa di irraggiungibile, tanto che si parlava con scetticismo dell'idea di alcuni volenterosi, che avevano a cuore la manifestazione.

Finalmente però, per merito di questi uomini, che apprezzano lo sport puro, lo sport dilettantistico, il sogno è diventato una realtà viva e palpitante e il giorno 11 luglio c.a., anche Trapani vivrà la sua prima giornata di sport boccistico nazionale.

Dopo la gara internazionale di calcio femminile di poche settimane fa, che tanto entusiasmo ha suscitato nell'ambiente trapanese, ecco che l'On. Nino Montanti, ha compiuto un altro dei suoi capolavori.

Si amici lettori e appassionati, è stato l'On. Montanti, che con ferma determinazione ha voluto e dato un notevole contributo alla riuscita della manifestazione del «La Porta» Nazionale.

Impegnando tutto se stesso, è riuscito, non senza sforzi, a fare assegnare un contributo dall'Assessorato Regionale al Turismo e sport, che in definitiva si è rivelato determinante per i notevoli impegni che gli organizzatori hanno assunto.

Solo con l'intervento autorevole dell'uomo politico trapanese, l'ufficio provinciale dell'ENAL e la Pol. EDEN, possono finalmente guardare al futuro con serenità e fiducia.

E' ovvio, che ancora mancano alcune somme e premi, come le coppe di rappresentanza, ma si spera nella sensibilità di tutti gli Enti locali, Provincia, Comune di Trapani, Comune di Erice, Comune di Paceco, Ente Provinciale per il Turismo, Camera di Commercio, Banca del Popolo, Banca Sicula, Cassa Rurale e Artigiana di Xitta, Azienda Autonoma di soggiorno di Erice e tanti altri, come Industriali, Commercianti e Circoli, affinchè si possa ovviare a questi problemi, che trarranno dalle residue difficoltà gli organizzatori.

Non manca in definitiva l'entusiasmo da parte del Direttore dell'ENAL Prof. Giacomo Basciano, del Prof. Zagonia, della Pol. EDEN e del Coordinatore Regionale Dr. Gigi Vergani, come pure è noto l'intervento degli stessi proprietari del Giardino EDEN, i Dr. Pietro e Salvatore La Porta, Gaspare Fodale e Filippo Giuffrè.

L'entusiasmo della bocciofilia trapanese e siciliana è alle stelle e lo si comprende ogni giorno di più, dal momento, che sempre più crescente è l'interesse per questa manifestazione, che viene a colmare una ingiustizia per tanti anni patita dalla nostra classe boccistica.

La settima edizione del Francesco La Porta, appagherà quel sogno per tanti anni tenuto segreto da organizzatori e appassionati, appagherà in una sola volta la sete dei nostri bocciofili di potersi misurare sui loro campi con i grandi campioni del nord e di tutta Italia boccistica.

Per una volta tanto, non ci sarà quel rincorrere una gara nazionale per poter vedere all'opera i mostri sacri del nord, per poterli sfidare, con la massima lealtà sul terreno della classe pura e del talento boccistico. Sarà la prova del fuoco, tante volte superata dai nostri giocatori, che avrà come teatro di gara la nostra Trapani e tutta l'intera provincia e sarà una partecipazione sentita, che, ne siamo certi, farà epoca.

Non mancheranno i campioni d'Italia, della specialità e i grossi calibri del boccismo nazionale, a questo appuntamento, perchè già lo hanno assicurato, come non mancheranno le massime Autorità della Federazione Italiana Gioco Bocce, come il Presidente De Santics, il Vice presidente Mazzuccato, il Prof. Tomei della C.T.A. e tanti altri. Non mancheranno nemmeno, per una volta tanto le nostre massime Autorità locali, come deputati nazionali e regionali, a questa prima prova nazionale del La Porta.

Le nostre Autorità vorranno in questa occasione, dare prova di affetto e di sentita partecipazione a questa manifestazione, che segnerà il lancio del nostro boccismo provinciale in campo nazionale.

Siamo certi, che in questa occasione, i nostri rappresentanti sapranno, come sempre, battersi con quella lealtà e sportività, che li ha in passato distinti, per guadagnarsi ancora una volta, la stima e la simpatia di quanti onoreranno la settima edizione del Trofeo, che vuole ricordare la memoria del non dimenticato gentiluomo tra panese, che risponde al nome del Cav. Francesco La Porta.

Nino D'Angelo

Il Torneo dell'Amicizia o delle «grane» si avvia faticosamente alla conclusione

Il girone di ritorno del torneo dell'Amicia sembrava avesse segnato una svolta determinante, che avesse responsabilizzato finalmente, partecipanti e organizzatori, ma abbiamo constatato che tutto va come prima, peggio di prima, anche se il buon senso consiglierebbe di mettere un punto fermo a tutte le grane che si sono create.

L'iniziativa, che tanto entusiasmo aveva destato in principio di torneo, è stata costellata da atti di scorrettezza e antisportività, che non hanno termini di paragone, con altre manifestazioni del genere organizzate in passato.

Ma perchè, si domanda la maggioranza di coloro che vanno a trascorrere qualche ora al campo sportivo, un torneo denominato dell'Amicizia, è venuto meno ad alcune regole fondamentali, che erano e sono, il rispetto reciproco, la comprensione, la garbata cortesia e l'accettazione in piena coscienza della superiorità di un complesso su un altro?

Bene, nemmeno noi a questo punto ne comprendiamo i motivi, dal momento, che chi partecipa a questo benedetto torneo dell'Amicizia, è gente qualificata, persone con un grado di istruzione e di intelligenza.

Ci pare di poter affermare, che in questa prima coppa cittadina, tutti volevano vincere e questo ci sembra illogico e poco sportivo, dal momento, che è nella regola generale, che un complesso meno forte debba cedere il passo a quello più organizzato e preparato.

Questo motivo però, è stato compreso solo da pochi, tutti volevano *ad ogni costo* sopraffare gli avversari.

A che cosa in origine mirava questa manifestazione, lo abbiamo ripetuto per tante volte.

Si sperava di portare la nostra classe impiegatizia cittadina a più stretti rapporti, che in seguito potevano diventare anche rapporti di amicizia, ma così non è stato, per i motivi già noti.

Possiamo anzi affermare, senza tema di smentita, che questo primo torneo della Amicizia, ha creato tante inimicizie e a volte odii, che certo non fanno onore a nessuno.

Molti gli errori commessi dagli organizzatori e dai partecipanti, per finire al C.S.I. Quest'ultimo, organo responsabile, avendo in mano una grossa manifestazione, non ha saputo, a tempo debito, correggere e prevenire gli errori e le «sbandate», che inevitabilmente il torneo poteva subire.

Sono stati indubbiamente errori in buona fede, ma sono stati errori, che in certe occasioni hanno attentato anche, l'onorabilità di qualche squadra e dei suoi componenti.

In un torneo a carattere ricreativo, insistiamo su questo termine, bisogna prepararsi lo spirito, prima che si preparino i partecipanti al fiato e agli schemi di gioco, senza questa premessa, tutto va a rotoli, come in effetti è andato e continua ad andare.

A questo punto molti si chiederanno, ma è tutto negativo l'esperimento? No diciamo subito noi, diciamo no, perchè ogni esperienza, anche se negativa, va vissuta, onde per il futuro si possa operare in meglio.

Nel prossimo torneo, almeno lo auspichiamo, bisognerà valutare a fondo le indicazioni positive di questa prima esperienza e farne tesoro.

Il Torneo dell'Amicizia, pur con le sue sconcertanti fasi, ha i suoi risvolti positivi e di questi quindi che bisogna tener conto.

L'iniziativa, lo abbiamo già detto fin dall'inizio, è validissima ed è da incoraggiare, quindi un appello a tutti, partecipanti ed organizzatori, affinchè si prodighino per presentare una seconda edizione del torneo dell'Amicizia più aggiornato e meno astioso, che possa finalmente raggiungere gli scopi prefissi e far dimenticare, questa prima prova che ha fallito del tutto le sue aspettative iniziali.

N. D.

Più potenza negli autocarri leggeri

Si trasporta per guadagnare. *La velocità commerciale di un veicolo influenza in modo determinante i costi di esercizio e quindi gli utili di gestione. Per offrire una maggior possibilità di guadagno a chi lavora nel* ***trasporto leggero*** *(da 16 a 25 q.li) la Fiat ha aumentato di circa il 10% la potenza dei suoi autocarri leggeri. Esaminate la gamma: sono 3 modelli in 9 versioni e 3 passi diversi. Il poter scegliere il veicolo che "calza a pennello" con il proprio genere di lavoro, vuol dire eliminare costi superflui: questa è un'altra importante forma di guadagno.*

FIAT

Fiat 616 N3 *motore Diesel 2592 cm³ 61,5 CV (DIN) peso complessivo 3500 kg portata utile 1650 kg*

Fiat 616 N3/4 *motore Diesel 3455 cm³ 81,5 CV (DIN) peso complessivo 3500 kg portata utile 1610 kg*

Fiat 625 N3 *motore Diesel 3455 cm³ 81,5 CV (DIN) portata utile 2500 kg*

Nino Biondo e Giuseppe Giuffrè impongono i diritti della classe e conquistano la coppa 'F. Oddo'

La partecipazione di circa cento giocatori in rappresentanza di nove Società della provincia, ha dato tono e lustro alla seconda edizione della Coppa ODDO, messa in palio dalla Società Valdericina.

E' stata una partecipazione limitata ma qualificata, che ha visto i nostri più autorevoli boccisti, battersi, fino all'ultima bocciata, per contendersi la vittoria finale.

L'hanno spuntata in bello stile, due campioni della Pol. EDEN, Giuseppe Giuffrè e Nino Biondo, che dopo aver passato senza danni le eliminatorie, hanno dovuto battersi in finale con gli stessi compagni di colore, Fodale, Carollo e Culcasi-Romano E., prima di arrivare alla finalissima, con la forte coppia di marsalesi, Enzo Safina-Jenna, della D. Rossi.

E' stato un'altro brillante successo della Società di Fontanelle, ormai lanciata alla conquista dei più significativi successi.

Biondo e Giuffré, che per alcuni tornei si erano piazzati bene, domenica hanno trovato la loro giornata di gloria, imponendosi su tutti, con quella disinvoltura, che solo i veri campioni sanno sfoderare.

Un successo meritato quindi, ma che non offusca minimamente il valore degli avversari, anzi lo esalta, perchè Enzo Safina e Ienna si sono battuti con grande coraggio.

Un pò sfortunati Pino La Russa e Paolo Ales, questo ultimo non in buone condizioni di forma per una recente operazione, come pure poco fortunati, sono stati, Peppino La Torre e D'Ales, D'Aguanno-Todaro, Alagna-Meo, per finire ai già citati Carollo-Fodale e Culcasi-Romano E.

In proposito, dobbiamo dire con vero piacere, di aver visto Enzo Culcasi tornare sui campi di gioco ed imporsi, anche se menomato, nel suo girone, in coppia con Eugenio Romano, gemello di quel Francesco Romano, che in formazione con Lo Pinto, in questi ultimi tempi ha dettato legge in campo boccistico provinciale e Regionale. Enzo Culcasi, viene da un gravissimo incidente, ma pare che la sua giovane età gli permetta di recuperare prima di quanto si sperava, quindi la Pol. EDEN, potrà, senza meno, sperare di averlo tra i suoi giocatori di punta nei prossimi tornei.

Per concludere, è stata una bella manifestazione, che il Presidente Giovanni Anselmo, ha saputo organizzare, con perizia e tanta passione.

La classifica:

1° GIUFFRE'-BIONDO, (Pol. EDEN); 2) SAFINA-JENNA, (D. Rossi); 3) FODALE-CAROLLO, (Pol. EDEN); 4) LA TORRE-D'ALES, (FATIMA).

Inoltre si sono piazzati, Romano-Culcasi, La Russa-Ales, Alagna-Meo, D'Aguanno-Todaro.

CULLA in casa Grammatico

Apprendiamo con vivo compiacimento che la casa Grammatico è stata allietata dalla nascita della piccola

IVANA

alla signora Ada e all'amico Gaspare i nostri più vivi rallegramenti.

Nutrita partecipazione di piloti trapanesi

Si correrà il 4 Luglio la XVII «Monte Erice» nella stupenda cornice di una folla entusiasta

I piloti partecipanti alla gara impegnati ad abbassare i records degli anni passati

I dirigenti dell'Automobile Club di Trapani sono mobilitati per la manifestazione della «XVII MONTE ERICE» che si terrà il 4 luglio.

Gli iscritti superano già il numero di 80.

C'è da registrare inoltre l'iscrizione dei vincitori delle due edizioni più recenti: BITTER ed AMPHICAR e del trapanese Virgilio.

Il primo sarà al volante di una ABARTH 2000, il secondo correrà sulla stessa vettura che lo portò alla vittoria lo scorso anno.

Gli organizzatori stanno facendo di tutto per avere anche in gara una ALFA 33, che costituirebbe certamente un valido motivo di attrazione. La gara sarà valevole per il «TROFEO DELLA MONTAGNA» e non presenterà rispetto alle passate edizioni particolari novità.

Il record da battere sarà ancora quello ottenuto da Ferdinando Latteri nel 1967 quando il pilota palermitano ebbe la meglio su Nino Vaccarella facendo fermare i cronometri sul tempo di 4' 08" 4 (media Km/96 e 666).

La corsa della MONTE ERICE, divenuta ormai di risonanza mondiale, ne siamo certi, bisserà quest'anno il successo di pubblico e di aderenti degli anni precedenti.

CULLA IN CASA URSO

Mariella Urso partecipa agli amici di papà e mamma la nascita della sorellina

DANIELA SILVANA

Alla famiglia Urso gli auguri del nostro giornale.

PREMI CONI '70

(Segue dalla 1. pag.)

alle seguenti squadre:

1° Premio L. 200.000 Basket Gebbia di Alcamo 1° Premio L. 200.000 Unione Sportiva Tricolore Marsala; 1° Premio L. 200.000 Ass. Sportiva Rosmini di Erice; 1° Premio L. 200.000 G. S. Enal di Castellammare Golfo; 2° Premio L. 100.000 C.A.P.A. di Trapani; 2° Premio L. 100.000 Volley Club di Campobello Mazara.

CULLA IN CASA RINAUDO

La casa del nostro amico Giuseppe Rinaudo è stata allietata dalla nascita della secondogenita

MARIA

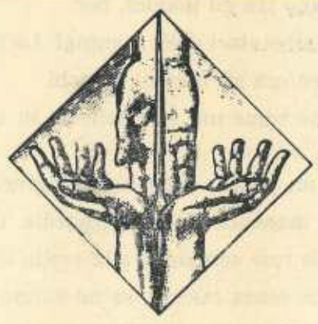
Alla signora Gaetana e al caro amico Giuseppe vadano gli auguri più fervidi del nostro giornale.

La CAPANNINA

Dal produttore al consumatore

ALIMENTARI
FRUTTA E VERDURA
PRIMIZIE
SURGELATI FINDUS

SERVIZIO A DOMICILIO



L'AVIS offre agli ospedali il sangue raccolto

A titolo assolutamente gratuito
senza discriminazioni di nessun genere.

Così, il sangue che tu oggi doni a uno sconosciuto, un altro sconosciuto domani potrebbe donarlo a te o a un tuo caro.